

Spettacoli

Cultura / Spettacoli / Società

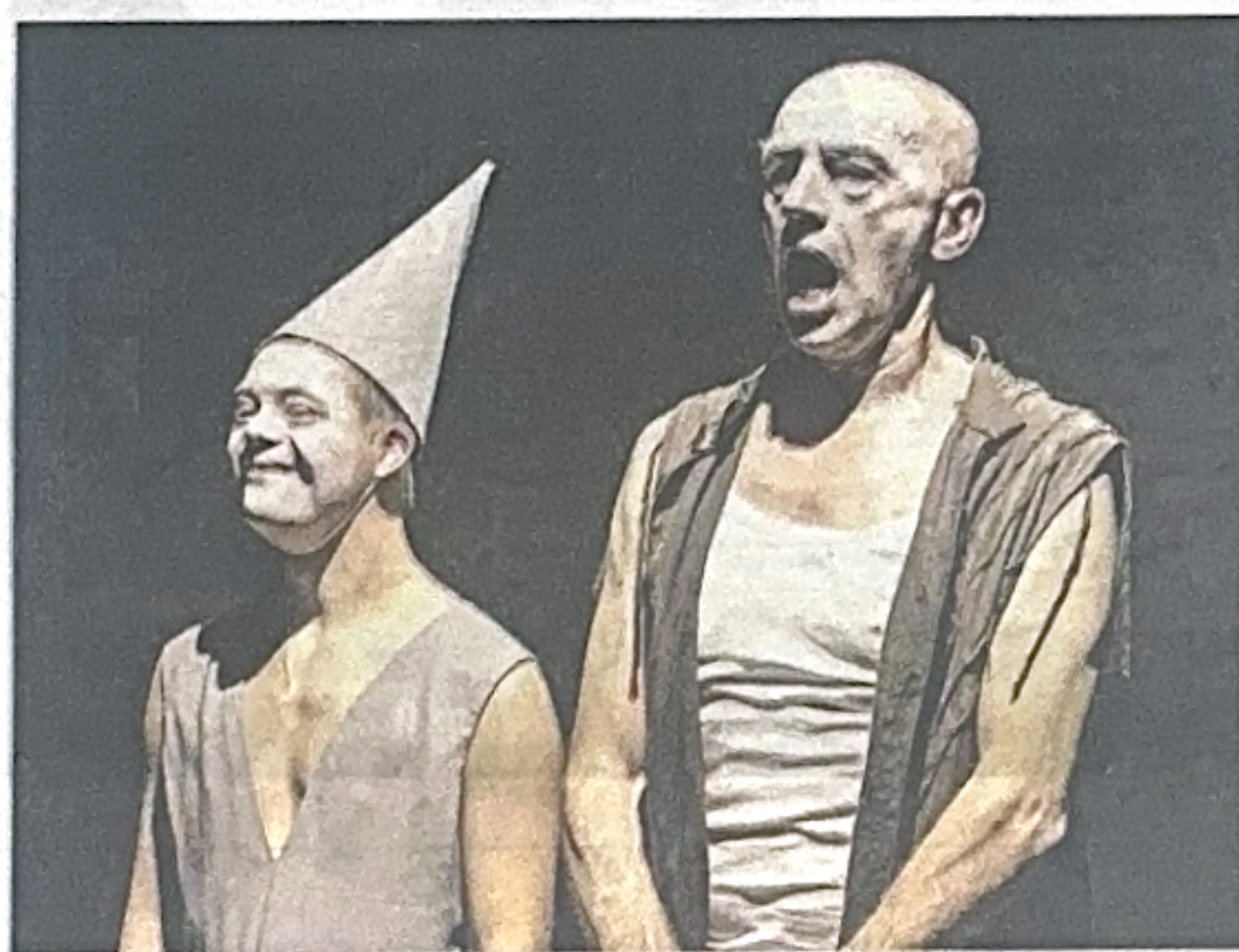
Da trent'anni nessuno è normale La città invisibile dell'ex Paolo Pini Là dove c'era un manicomio, il teatro

Torna il festival nel fu ospedale psichiatrico trasformato dall'Olinda di Emmenegger, allievo di Basaglia
«Oggi è un'isola aperta nel brulicare della metropoli. Un vero luogo di cura per imparare insieme»

di **Diego Vincenti**
MILANO

Si è cresciuti insieme. Letteralmente. E insieme si festeggia. Che oggi magari ci pare tutto scontato. Ma a metà anni '90 non era affatto semplice inventarsi un festival in quel luogo ancora gonfio di dolori e di ferite. Trasformato in maniera radicale dall'Olinda di Thomas Emmenegger. Questione di visione, cura, perseveranza. Ed è così che oggi all'ex Paolo Pini si vive e si lavora e si guarda pure dell'ottimo teatro. Grazie a "Da vicino nessuno è normale", diretto da Rosita Volani. Trent'anni di festival.

Presentati ieri a Palazzo Marino, questi trent'anni scivolati da qualche parte. Ma che continuano a lasciare tracce profonde. Sopra e sotto il palcoscenico. Dal 30 maggio al 30 giugno, un mese di cartellone che ha la densità e i nomi delle stagioni migliori. E che alimenta ulteriormente questa ricchissima primavera teatrale milanese. «L'ex Ospedale psichiatrico Paolo Pini da roccaforte inavvicinabile



Una scena dalla shakespeariana "Tempesta" del Teatro della Ribalta

si è trasformato in un'isola aperta e quieta in mezzo al brulicare della vita urbana - sottolineano Emmenegger e Volani - . All'alba è un chiacchierio di uccelli nascosti tra gli alberi, poi si svegliano le galline, le lepri e gli scoiattoli e alle sette si apre il bar Jodok. Da nessun'altra parte ci si lega in maniera così forte alla terra come su un'isola, intesa

anche come luogo di memoria che vive e respira con noi. E infatti in tanti abbiamo scelto di attraversare, abitare, lavorare e giocare su quest'isola dalla prima festa cittadina nel 1996. Olinda e il festival "Da vicino nessuno è normale" sono progetti collettivi che in 30 anni si sono radicati e hanno messo in luce la forza e la fragilità che scaturiscono

dal prestarsi attenzione a vicenda, ogni giorno, per rendere il Pini un luogo di cura e un luogo produttivo, non giudicante, ricco di relazioni affidabili e di opportunità per esplorare e imparare insieme». Legami forti. E teatro da segnarsi in agenda. Come si scopre già sabato 30 con un habitué di via Ippocrate: Antonio Viganò. Un weekend con il Teatro della Ribalta e "La tempesta" shakespeariana, al solito fra poesia e diversità.

Da non perdere il 5 e il 6 giugno "Atomica", ultimo progetto di Muta Imago che qui indagano la responsabilità dell'individuo all'interno della Storia. Seguono da "Dedicato" di Ermelinda Natuso e del regista Francesco Alberici; "Ghosts" di Fanny & Alexander; la performance "Nata vicino ai fantasmi. Nata tempesta" di Giorgina Pi che torna a Kae Tempest. E poi ancora fra gli altri Fiorenza Menni, Giovanni Franzoni nei panni di Glenn Gould, Ivonne Capece con Gherzi, Menoventi, "I Persiani" di Ortoleva. Prima di chiudere con la non-scuola e l'esito del laboratorio estivo per adolescenti. Ormai un classico. **Info:teatrolacucina.org**

© RIPRODUZIONE RISERVATA